

# I «Neet» sono cinquemila E arriva un progetto per aiutare 60 giovani

*Si tratta dei ragazzi che non studiano né lavorano*

**AIUTARE** i giovani ad uscire dalla "trappola" del Neet, l'acronimo inglese con cui viene definita la condizione di quei ragazzi dai 15 ai 25 anni che non studiano e non lavorano. E' questo l'obiettivo di Youth Guarantee scheme, il progetto finanziato dalla commissione europea che mira a creare un modello di intervento per i giovani disoccupati che hanno abbandonato gli studi. A Prato i Neet, secondo la rilevazione della provincia, sarebbero quasi cinquemila - 4.842 per essere più precisi - di cui il 75% italiani, il 13% cinesi e il 12% provenienti da altri paesi. Si tratta di un dato ottenuto incrociando le banche dati disponibili, che potrebbe contenere anche chi lavora all'estero, chi cerca impiego attraverso canali non ufficiali, oppure chi lavora in proprio. E' comunque un numero che fa riflettere, soprattutto se consideriamo che il 55% di questi ragazzi ha abbandonato la scuola senza nemmeno ottenere il diploma e che il 52% non lavora da oltre un anno. Dati che confermano come Prato



sia seconda solo a Livorno tra le città toscane con il tasso più elevato di disoccupazione giovanile. Ieri mattina a Officina Giovani si è tenuto il secondo incontro del progetto, che finora vede coinvolti 40 partner: oltre alla Provincia e al centro per l'impiego, anche tutti i comuni del territorio, gli istituti di istruzione superiore e le associazioni di categoria. «Per prima cosa - ha detto il vicepresidente della Provincia Emiliano Citarella - dobbiamo intercettare chi si trova in difficoltà, utilizzando

un database sociale che venga aggiornato da tutti i soggetti. Quindi dobbiamo aiutare questi ragazzi ad uscire dalla condizione di Neet e far sì che diventino cittadini attivi. Ciò si realizza con una rete composta da istituzioni, scuole, associazioni, imprese e sindacati che insieme sperimentino sul campo modelli di intervento». L'assessore alla cultura Simone Mangani ha poi precisato come i giovani necessitano di interventi nel campo sociale e del lavoro, specificando che le politiche giovanili non devono essere scambiate con quelle dello spettacolo e dell'intrattenimento, come avvenuto negli ultimi anni. Michele Campo, direttore della Fil ha concluso spiegando nel dettaglio le prime attuazioni del progetto: «Vogliamo concentrarci su coloro che sono inattivi da più di un anno e proporre un'azione di recupero che coinvolga inizialmente sessanta giovani, per i quali verranno realizzati programmi personalizzati di sviluppo e di uscita dalla condizione di inattività attraverso percorsi di qualifica e tirocinio».

**Alessandro Pistolesi**

